

**V OSSERVATORIO GOVERNANCE DELLA SOSTENIBILITA':
C.D.A. SEMPRE PIU' SOSTENIBILI,
RUOLO DEL SUSTAINABILITY MANAGER SEMPRE PIU' CENTRALE**

Milano, 17 luglio 2023 - Presentata la **quinta edizione** dell'**Osservatorio "Governance della sostenibilità"**, istituito nel **2013** da Sustainability Makers e ALTIS Graduate School of Sustainable Management dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con lo scopo di **monitorare l'integrazione della sostenibilità nella corporate governance in Italia e in Europa**. Questa edizione per la **prima volta supera i confini europei** analizzando un campione di oltre **1.400 aziende** quotate in tutto il mondo, attraverso lo studio di un database internazionale e di dati empirici provenienti da diversi documenti aziendali, tra cui la relazione sulla corporate governance, quella sulla remunerazione, il bilancio di sostenibilità e i curriculum vitae dei membri dei Consigli di Amministrazione delle aziende oggetto di analisi.

Se nel 2013 solo una su 4 delle grandi aziende **quotate** aveva un comitato di sostenibilità all'interno del CdA, oggi nelle imprese **italiane** e in quelle **francesi**, i **comitati endo-consiliari con deleghe alla sostenibilità** sono **presenti nel 92,5%** dei casi: la loro presenza ormai è lo standard, un risultato che evidenzia **l'effetto a lungo termine dei codici di autodisciplina** sulle aziende di quei paesi nel promuovere una governance sostenibile. Se Italia e Francia sono leader per questo aspetto, gli **USA** rappresentano il fanalino di coda con solo l'11% delle aziende quotate al Nasdaq.

Guardando all'interno di tali comitati, emerge la fotografia delle **responsabilità affidate ai comitati di sostenibilità**: in **Italia, nel 45,9%** dei casi è presente un comitato all'interno del CdA dedicato **esclusivamente alla sostenibilità**; tuttavia, è **frequente trovare anche comitati con più deleghe, soprattutto con la sostenibilità unita al controllo dei rischi (24,3%)**.

"Questo dato solleva una questione importantissima, ossia se l'attuale approccio alla governance della sostenibilità rappresenti una potenziale perdita di opportunità, in quanto sembra non considerare la sostenibilità come una leva di competitività" - osserva **Matteo Pedrini**, Direttore Scientifico di Sustainability Makers.

Il gruppo di ricerca si è poi domandato se coloro che siedono nei C.d.A. abbiano **competenze di sostenibilità**, andando ad analizzare **più di 2.500 curriculum vitae** di membri dei consigli di amministrazione. È incoraggiante notare che quasi tutte le aziende quotate nell'indice FTSE-MIB (**85%**) hanno **almeno un consigliere** con tali competenze; d'altro canto, se guardiamo al quadro complessivo, in media in Italia **solo 1 consigliere su 6 è competente in sostenibilità**.

"La transizione sostenibile richiede un ampio ventaglio di competenze, purtroppo ancora assenti in molti casi o poco diffuse: il quadro emerso potrebbe sembrare allarmante, considerata l'urgenza di integrare la sostenibilità nel modello di business e nel modo di operare delle imprese, in direzione degli obiettivi di transizione ambientale e di responsabilità sociale" - commenta **Matteo Pedrini** - "è qui che diviene sempre

più strategico il ruolo del professionista della sostenibilità chiamato a promuovere la formazione e lo sviluppo di competenze di sostenibilità tra i consiglieri, per esempio attraverso processi di induction e di consolidamento della cultura sostenibile tra le varie funzioni aziendali”.

Dall'Osservatorio, inoltre, è emerso come **la presenza di forme di governo della sostenibilità non sia sempre sufficiente a migliorare le performance economiche, ambientali e sociali delle imprese.** A livello globale (S&P1200) **2 aziende su 5** hanno un comitato endo-consiliare o manageriale dedicato esclusivamente al presidio delle tematiche socio-ambientali; sono meno diffusi gli schemi di remunerazione sostenibile e le competenze. Inoltre, questi dati sono ancora più bassi se si considera l'indice delle aziende più performanti (S&P500).

In Italia, la presenza di forme di governo della sostenibilità sembra portare a un **discreto miglioramento delle performance ambientali e sociali, mentre non sembra rilevante per le performance economiche.**

A livello internazionale, l'effetto sulle performance è maggiormente rilevante, soprattutto nei contesti dove le aziende scelgono liberamente come integrare la sostenibilità nella governance.

*“I risultati della ricerca mostrano come dotarsi di una governance della sostenibilità abiliti l'impresa alla transizione sostenibile: tuttavia, consolidati i meccanismi formali di governo, il ruolo dei professionisti della sostenibilità resta chiave nello sviluppo delle strategie e iniziative volte a realizzare la transizione e attraverso il settaggio di obiettivi misurabili e con un alto impatto sul business dell'azienda” - commenta la Presidente di Sustainability Makers **Marisa Parmigiani.***

Ma quanto sono incentivati a livello di **remunerazione** i vertici aziendali? Sempre di più, in quanto emerge come la presenza di obiettivi di sostenibilità negli schemi di remunerazione dei vertici abbia subito una forte accelerazione: quasi tutte le principali **aziende italiane quotate (87,5% FTSE-MIB) hanno inserito obiettivi di sostenibilità nei loro schemi di remunerazione.** Osservando gli altri paesi, in **Francia** il **100%** delle aziende CAC-40 ha inserito tali obiettivi sostenibili, sulla scia delle raccomandazioni del codice di autodisciplina; nel **Regno Unito** la diffusione di questi obiettivi riguarda il **76,8%** delle aziende, mentre negli **USA** la presenza è residuale (**14%**). È molto interessante notare come gli obiettivi **più diffusi** riguardino i temi della **diversity (48,5% FTSE-MIB), le emissioni** (prevalenti in Francia e UK) e **quelli di Sicurezza e Salute dei dipendenti.**

I risultati dello studio e la registrazione del webinar di presentazione sono disponibili a tutti a [questo link.](#)

Metodologia V Edizione Osservatorio Governance della Sostenibilità

Per la raccolta dei documenti analizzati, sono stati presi in considerazione i principali indici azionari di diverse nazioni, tra cui l'Italia (FTSE-MIB), la Francia (CAC-40), il Regno Unito (Top 50 FTSE) e, per la prima volta, gli Stati Uniti (NASDAQ).

Inoltre, sono state analizzate le performance economico-finanziarie e le performance ESG delle



aziende appartenenti agli indici S&P1200, S&P500 e agli indici TITANS di 14 Paesi asiatici, europei e nordamericani. I dati utilizzati per questa analisi sono stati raccolti attraverso la banca dati REFINITIV che fa parte del London Stock Exchange Group. L'inclusione di dati provenienti dalla banca dati REFINITIV amplia la portata dell'analisi, consentendo di valutare sia le performance finanziarie tradizionali che le performance legate alla sostenibilità delle aziende prese in considerazione.

SUSTAINABILITY MAKERS - THE PROFESSIONAL NETWORK

È l'unica associazione italiana che riunisce oltre 250 professionisti e professioniste, rappresentanti più di 200 organizzazioni, i quali si dedicano alla definizione e alla realizzazione di strategie e progetti di sostenibilità, nelle imprese e in altre organizzazioni. È un Ente del Terzo Settore che opera per qualificare e promuovere tali professionalità con l'obiettivo di accrescerne competenza e autorevolezza, attraverso attività di formazione e networking, studi e ricerche, convegni, workshop e webinar.

Nato nel 2006 come CSR Manager Network, nel 2021 modifica il proprio nome in Sustainability Makers - the professional network.

A livello internazionale, è rappresentante dell'Italia nel Global Network del WBCSD - World Business Council for Sustainable Development. Infine, ha promosso e fa parte di EASP - European Association of Sustainability Professionals, il network delle organizzazioni dei professionisti della sostenibilità europee.

PER INFORMAZIONI:

Sustainability Makers

Laura Poggio - Responsabile Comunicazione

m. 340 5505096

laura.poggio@sustainability-makers.it